ANNO XXI. Venerdì, 10 Gennaio 1868. N. 10

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 9 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 84	» 45	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Daby Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 57.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 Gennaio

LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

Secondo le voci che corrono, l'on. ministro delle finanza annunzierà alla Camera, nella tornata di sabato, il giorno in cui farà l'esposizione della situazione finanziaria. In questa esposizione dovranno essere additati non solo i mali, ma i rimedi; i mali pur troppo sono assai più grandi e gravi che non apparissero dalla esposizione fatta dall'on. Scialoia nella tornata del 16 gennaio 1867 e dall'on. Ferrara nella tornata del 9 maggio successivo. I rimedi che verranno proposti saranno essi anche più efficaci? Non saranno illusorii? Saranno tali che la Camera possa accoglierli ed approvarli?

In fatto di finanza il male peggiore è la perdita di tempo. Un negoziante che, avendo gli affari suoi un po' dissestati, indugi a regolarli, si avvia immancabilmente al fallimento; ed allo Stato accade lo stesso, perchè il rimedio del corso forzato di cui dispone, ed al quale il negoziante non può ricorrere, lungi di rimarginare la piaga, l'allarga e la incancrenisce.

La prima cosa adunque che far si deve è di far presto. Se per andar in traccia del meglio si sciupa il tempo in fastidiose, lunghe, interminabili discussioni, si perde quel po' di bene che si conseguirebbe, e le vacanze del Parlamento arrivano senza che siasi potuto provvedere alle necessità più urgenti della finanza ed alle riforme amministrative. La storia finanziaria dell'anno scorso è monumento doloroso della nostra negligenza. Quante illusioni seguite da più crudeli disinganni! Pareva che il pericolo fosse così lontano, da non sospettare neppur l'urgenza di grandi e decisivi provvedimenti. Quasi non lo si vedeva e si annunziava nel discorso della Corona, che per l'anno si poteva far a meno di pensare a nuove imposte. E quando il male era diventato evidente e minaccioso, si è tuttavia persistito nel fatale disegno, e vennero le promesse e gli affidamenti, che Mentana doveva disperdere insieme col nostro credito politico.

L'anno 1867 fu perduto, interamente perduto per la finanza, e pur troppo con esso fu perduto tutto od almeno parte dell'anno corrente, parciocchè le riforme non sono più possibili che pel secondo semestre, se pur sono possibili, se pure non si giunge alla fine dell'anno senza che siasi in grado di attuare i nuovi ordinamenti e le nuove imposte pel principio del 1869. La colpa è grave e sarebbe inutile il cercare di attenuarla colla scusa che gli ultimi avvenimenti sconcertarono tutti i calcoli e turbarono tutte le previsioni. Bisognava non riposare finchè la quistione finanziaria non fosse risolta. Qualunque altra quistione le doveva esser posposta, perchè tutte dipendono da quella, persino la quistione di Roma. Ed il castigo non si è fatto attendere; il listino della Borsa di Parigi segna il consolidato italiano al dissotto di 42 e l'aggio dell'oro è salito nelle nostre piazze al 16 per cento!

A questa disastrosa situazione bisogna tosto metter riparo, chè l'indugio ci condurrebbe ad irreparabili catastrofi, sopratutto nelle precarie condizioni della pace europea.

Ma quale riparo si vuol mettere?

Per risolvere questo problema, bisogna separare lo stato del tesoro dallo stato della finanza, la situazione presente dell'erario dall'ordinamento del bilancio del 1869.

Vedremo quali proposte presenterà l'onorevole ministro della finanza per fare fronte al disavanzo che sarà accumulato alla fine dell'esercizio ora cominciato. Con ripieghi e spedienti si potrà venir a capo di sopperirvi, sebbene anche i mezzi straordinari stiano per essere quasi esauriti.

Ciò che deve principalmente preoccuparci è l'assetto terminativo del bilancio e per conseguenza anche delle amministrazioni, che vivono in un provvisorio tanto dispendioso quanto pernicioso agli interessi dello Stato e degli impiegati.

Non ci occupiamo del bilancio del 1868. Questo è stato compilato sul modello del bilancio precedente e le modificazioni fatte dal ministero e le altre che proporrà la Giunta della Camera non potranno alterarlo per siffatta guisa da migliorarne sensibilmente i risultati. La discussione ne dovrà perciò esser ristretta e non estendendosi agli ordinamenti organici, potrà esser condotta a termine in pochi giorni, ove la Camera, come speriamo, ci si metta di buona voglia.

Allora converrà pensare a' bilanci del 1869. Se questi non avessero ad essere che la riproduzione di quelli del 1868, non vedremmo più alcuna medicina al male che ci rode e si finirebbe per cadere in un'incorreggibile inerzia e nel fatalismo come i musulmani, i quali credono che qualunque opera torni inutile per far argine all'avversità della sorte, perchè forza umana non può impedire che avvenga quello che deve avvenire.

È necessario che i bilanci del 69 siano accompagnati da tutte le proposte di riforme e di riordinamenti di tasse e di imposte nuove, che valgano a trarci dalla presente situazione. Le riforme hanno da cominciare dalle amministrazioni centrali. Fu annunziato che l'on. ministro dell'interno sarà fra alcuni giorni in grado di sottoporre alla Camera il riordinamento del suo dicastero. Ciò è di buon preludio, ma non basta. Noi vorremmo che anche nell'amministrazione centrale si prendessero le mosse da un concetto generale e che gli ordinamenti di tutti i ministeri si riformassero in modo armonico. Per quanto si credano discrepanti i servizi de' varii dicasteri, essi hanno pur sempre molti aspetti comuni e non è ammessibile che un ministero sia ordinato in una guisa ed un altro in altra guisa; che i capi di divisione e di sezione di un ministero abbiano degli stipendi maggiori o minori di quelli dei capi di divisione e di sezione d'un altro; che in un ministero ogni divisione conti venti a trenta impiegati ed in un altro vi siano divisioni con otto o dieci impiegati. Una perfetta uniformità può esser talora impossibile o poco conveniente, ne pretendiamo che le divisioni e le sezioni si ordinino come i reggimenti ed i battaglioni, ma bisogna avvicinarsi il più che sia possibile a questa uniformità e stabilire il numero massimo e minimo degli impiegati d'una divisione o d'una sezione, per modo che se tal numero non si può conseguire si riuniscano in una parecchie divisioni, o la divisione discenda al grado di sezione. Il bene del servizio lo richiede imperiosamente, ma questo scopo non si raggiunge se la riforma si fa parzialmente e separatamente per dicastero, anzichè abbracciare il complesso de' varii servigi amministrativi. Ove ciò non si potesse ottenere, sarebbe più equo e più economico il far ritorno all'ordinamento organico del conte di Cavour del 1852, perchè lo stato presente non può nè deve durare.

Sarà in grado il ministero di presentare tutte codeste proposte ed il Parlamento di discuterle in questo primo semestre?

Non lo mettiamo punto in dubbio, purchè si faccia tregua alle lotte politiche e si assicuri la quiete interna, base principale dello sviluppo delle forze economiche del paese, a cui il governo deve pur rivolgere tutta la sua attenzione, perchè le entrate di uno Stato più che per l'introduzione di nuove imposte, aumentano per l'incremento dell'attività nazionale e della ricchezza pubblica, incremento che sarà tanto più rapido quanto meglio si guarentirà la sicurezza interna ed il governo sarà stabile, intelligente ed operoso.

CORRISPONDENZE ITALIANE

FERRARA, 8 *gennaio*. — Le condizioni della pubblica sicurezza nella nostra città e nei dintorni sono sempre tristissime, ed io sono dolente di dovervi riferire alcuni fatti che provano come la mia asserzione sia fondata. Ieri a sera, verso le 9, due malandrini che stavano appostati in una delle vie più popolose della città, presso all'antico quartiere israelitico ed in prossimità della piazza, aggredirono il sig. Leone Cavalieri, banchiere stimabilissimo, consigliere di questa succursale della Banca nazionale, e per derubarlo lo ferivano di pugnale sì gravemente da far temere che possa sopravvivere.

Da due mesi a questa parte, la nostra città, altra volta sì tranquilla, si è fatta teatro di audaci aggressioni, di omicidii e di ferimenti. La campagna malandrinesca ebbe principio con il furto di L. 10,000 perpetrato a danno del marchese Revedin, e fu continuata da una lunga serie di aggressioni notturne, perpetrate audacissimamente nelle vie più frequentate; basti il dire che, quindici sere sono, alle ore 7 1/2, presso il Corso principale, il dottore Luigi Bresciani, assessore municipale e capo della polizia municipale, fu aggredito da due malfattori, che minacciandolo di morte gli tolsero l'orologio, la catena ed il portamonete. Anche un agiato popolano per nome Dicenti fu vittima dei malandrini: alle ore 5 1/2 di sera, tre di questi aggredirono il Dicenti a pochi passi da porta Reno, e dopo avergli coperto il capo con un mantello, lo condussero fino presso la sua casa, lo costrinsero ad aprirne la porta, e dopo averlo maltrattato per bene, lo derubarono di quanto aveva di meglio.

Anche nelle vicine campagne la sicurezza pubblica più non esiste, e mi converrebbe andare troppo per le lunghe se volessi riferirvi tutte le grassazioni che vi furono perpetrate in questi ultimi giorni. I galantuomini non osano più di uscire la sera per tema di essere aggrediti ed assassinati dai molti malandrini che osano tutto, perchè i mezzi di cui dispone l'autorità di pubblica sicurezza sono insufficienti all'uopo. Che il governo vi pensi, e ridoni l'antico prestigio alle autorità, mandando qui carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e facendo in modo che i cittadini possano dormire i loro sonni tranquilli, e non abbiano sempre a temere dei ladri e degli assassini.

Si legge nella *Gazzetta di Carlsruhe*:

Alla nostra frontiera, a S. Luigi ed a Strasburgo, si formarono uffici d'arruolamento per l'esercito romano, ed i giovani badesi sono invitati da qualche giornale del paese ad accorrere sotto la bandiera pontificia. Sarebbe superfluo di rammentare alle persone che si occupano di tali arrolamenti o che li favoriscono, i doveri che hanno da compiere verso la loro patria badese e tedesca; ma crediamo che non sarà inutile di citare loro il § 40 del Codice di polizia, che suona così:

« Colui il quale, senza l'autorizzazione del governo, si occuperà, nel granducato, di fare arruolamenti per un corpo militare all'estero, sarà condannato ad una multa di 100 fiorini ed a quattro settimane di carcere. »

Non passa mese senza che il governo badese non riceva petizioni da giovani adolescenti che sono entrati nel servizio militare a Roma, colle quali quegl'infelici chiedono che il governo ottenga il loro congedo ed il permesso di rientrare nelle loro famiglie. In diversi casi il governo riuscì a soddisfare a tali domande.

Non fa d'uopo nemmeno di dire che il soccorso accordato dal governo a questi infelici tradotti e sedotti, non li libera dalle pene che dovranno subire per aver violato le prescrizioni sulla coscrizione.

LA LIBERTÀ DELLE BANCHE

Le discussioni parlamentari, i documenti diplomatici, le controversie politiche ci hanno impedito di pubblicare prima d'ora le seguenti due lettere, che pongono termine alla polemica insorta coll'on. deputato Torrigiani, rispetto alle idee del conte di Cavour sull'ordinamento delle Banche. Speriamo che l'on. Torrigiani vorrà dell'indugio scusarci, considerando che un giornale è costretto, molte volte, ad anteporre le polemiche suscitate dai quotidiani eventi della politica, a quelle che riguardano argomenti storici o di politica retrospettiva, per quanto importanti siano.

Parma, 23 novembre 1867.

Collega ed amico carissimo,

Tu hai lungamente risposto il 29 ottobre (nel N. 318 dell'*Opinione*, 17 di questo novembre) alla mia 17 di quel mese, l'andele tutta politica del giornale saggiamente diretto da te, non permette il soverchio prolungarsi della nostra polemica sdatto scientifica. Consentimi un'ultima parola. Procurerò di condensare i miei concetti in brevissimo spazio.

Tu deplori gli errori attribuiti alla mente del conte di Cavour in materia di ordinamento bancario. Sia bene. Bada però che fra gli errori sarebbe, io reputo, gravissimo quello di credere possibile la conciliazione fra la libertà di cui Cavour fu sempre fautore anche per gl'istituti di credito, e un sistema preconcetto per seguire il quale fosse necessario offendere la libertà.

Se tu infatti riproducendo a brani il discorso del conte di Cavour al Parlamento subalpino, non valuti la condizione di cose che allora stava in presenza di quell'assemblea, e credi che il gran ministro difendesse il *legal tender*, (il biglietto a corso legale) in favore di una grande Banca, e certe, come tu le chiami, *operazioni* ai piccoli istituti di credito, quali il biglietto di piccolo taglio, e lo sconto a due firme, come sistema *permanente* e *definitivo* da darsi all'organizzazione del credito, resterà a tuo carico il provare come con questo sistema si accordi l'uguaglianza di trattamento domandata dagl'interessi e dai capitali onde dirigersi a seconda del loro moto spontaneo, e produrre tutto il bene che da questa libertà può solamente aspettarsi.

Quando tu scrivi, come hai fatto, nella seconda tua lettera, che fra le *precauzioni e cautele* da includere in una legge generale in fatto di Banche, non ve ne può essere alcuna che *limiti il capitale e la sfera delle loro operazioni*, parli con grande saviezza, ma non può reggere certo questa sentenza di fronte al *limite* imposto ad alcune Banche per non emettere biglietti in circolazione, quando ad altre sia concessa questa facoltà; nè di dare ad una il biglietto a corso legale e negarla ad altre; o prescrivere ad una lo sconto a tre firme e concederlo ad altre a due, e va dicendo. Insomma, la disuguaglianza di trattamento offendendo direttamente il gran principio dell'uguaglianza in faccia alla legge, è tutto quanto si può concepire di più contrario alla libertà; e il supporre la buona e grand'anima del conte di Cavour macchiata di questo peccato, è offendere la sua memoria, e contraddire a ciò ch'egli scrisse e fece in tutta la vita spesa a vantaggio del proprio paese.

Rivolgendoti a me, dichiari che pur io non voglio in fatto di Banche *una libertà illimitata*. Hai ragione; ma per esattezza d'idea e di parola ti prego di aggiungere, che in questa e in qualsiasi altra maniera di esplicamento della umana attività, non voglio la comparsa di limiti nella libertà, per la semplice ragione che allora la libertà stessa scompare. E che è mai la libertà se non la facoltà di esercitare il proprio senza danno dell'altrui diritto? Supponi che nell'esercizio de' miei diritti, io violi i tuoi, ed offendo il principio stesso pel quale chieggo il rispetto

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'aria dei tunnels di Londra

Quando per la prima volta si cominciò a parlare di grandi tunnels, mille obbiezioni, mille timori si misero in campo per dimostrare la loro inopportunità ed i pericoli che avrebbero presentato per chi li avesse attraversati in treno; pareva, a sentire certuni, che saremmo una volta o l'altra morti tutti nelle viscere di una montagna e la locomotiva, sottendo da un tunnel, avrebbe spesso trasportato un convoglio di cadaveri e seguitato a correre a suo bell'agio, finchè il fuoco non si fosse spento.

Le obbiezioni, quantunque presentate sotto diverso aspetto, partivano tutte da un punto di vista, ed era il difetto di aria respirabile nell'interno delle grandi gallerie, e l'eventualità di emanazioni gassose che potessero accrescere il guasto dell'aria, dovuto alla mancanza di ventilazione ed al prodotto della combustione delle locomotive che vi transitano.

Ragionare a cotal guisa significava disconoscere come si costruiscono le grandi gallerie e la possibilità di ventilarle, siano pur lunghe quanto si voglia. Vi sono, infatti, i pozzi scavati ordinariamente alla distanza di 300 in 500 metri, i quali costituiscono altrettanti camini, atti a mettere in circolazione l'aria nell'interno delle gallerie. Basta che le bocche esterne dei pozzi si trovino ad un livello diverso e l'aria si metterà in movimento per differenza di pressioni. Quando poi questo movimento non avesse luogo naturalmente, non mancano mezzi per stabilire una ventilazione artificiale.

Sarebbe inutile dilungarci sopra tali obbiezioni; oggi esse appartengono al passato; l'esperienza fatta da vari anni delle grandi gallerie, rispondendo vittoriosamente a qualunque dubbio si volesse sollevare sulla possibilità di estendere i sotterranei anche più di quello che non siasi finora fatto, ha finito per persuader tutti e la grande galleria del Moncenisio lo proverà sempre più all'evidenza; non sarà certo la sua ventilazione la maggiore delle difficoltà incontrate nell'attuare il grandioso progetto del traforo alpino.

Ma questa stessa opposizione si è risollevata quando si è trattato di costruire ferrovie sotterranee da un capo all'altro delle grandi città. Ciò, poi si gridò, significa proprio voler cercare la morte; lo andarsi a cacciare in un tubo chiuso, a guisa di cloaca, lungo parecchi chilometri, e tal cosa che deve necessariamente compromettere la salute di coloro che ne approfitteranno.

L'obbiezione questa volta parve abbastanza seria, sicchè ebbe molti seguaci in quella schiera specialmente di uomini soliti a combattere ogni novità, vedemmo a Parigi contrastata la possibilità di tali ferrovie, fino al punto da impedirne la costruzione.

Ciò però non tolse che l'idea trionfasse altrove. Londra ben presto ha veduto impiantata una rete ferroviaria sotterranea che funziona con generale soddisfazione, però nello scorso anno la morte improvvisa di un viaggiatore, avvenuta durante una traversata sotterranea, gettò un grido di allarme, e fece rialzar la testa agli antichi oppositori. Quantunque un fatto così isolato avesse ben poca importanza, pure un'inchiesta fu subito ordinata dai direttori della Compagnia, ed ora ne conosciamo i risultati, che sono del tutto rassicuranti.

Il rapporto fatto dalla Commissione d'inchiesta porta la firma di tre autorevoli personaggi scientifici e sono: Bachhffner, dottore in medicina; Letheby, dottore in medecina e professore di chimica al collegio dell'ospedale di Londra; Whitmore, dottore in medicina, ispettore del gas di S. Marylebone.

Da quel rapporto caviamo alcune interessantissime notizie, che non mancheranno di riuscire gradite ai nostri lettori. Prima cura della Commissione fu quella di raccogliere dei saggi di aria dei tunnels in tre momenti differenti della giornata: cioè dopo il passaggio dell'ultimo treno di notte; avanti la partenza del primo treno del mattino; a quattro o cinque ore dopo il mezzogiorno, che è il momento in cui il servizio è più attivo.

Ventotto di questi saggi furono raccolti in differenti punti di tunnels ad altezze diverse; alcuni alla sommità della volta, altri presso il suolo od al livello delle teste dei viaggiatori.

Sottoposta all'analisi chimica l'aria così raccolta, le ricerche, com'era naturale, furono dirette sull'acido solforoso, sull'acido carbonico, sull'ossido di carbonio, sull'idrogeno carbonato, sull'ossigeno finalmente. Per ispiegare la morte del viaggiatore come conseguenza dell'atmosfera dei tunnels, o bisogna supporre la presenza di alcuno dei corpi gassosi che abbiamo enumerato, o la mancanza d'ossigeno.

Per rintracciare l'acido solforoso fu adoperato il reagente più delicato che la chimica oggi conosca, vale a dire, un miscuglio d'acido iodico e d'amido, la di cui colorazione in blen può indicare la presenza dell'acido solforoso nell'aria, anche nella tenue dose di un cento millesimo. Non essendosi ottenuto alcun coloramento, si potè conchiudare che di acido solforoso o non ve n'era, seppure in dose più piccola di un cento millesimo.

Le ricerche per l'acido carbonico condussero ad ammettere che su 10 mila volumi d'aria sottomessi all'analisi, 6 volumi soltanto erano d'acido carbonico.

La quantità di gas idrogeno carbonato e quella d'ossido di carbonio erano sì piccole che fu difficile agli analizzatori scoprirne qualche traccia cogli esperimenti i più delicati.

de' miei, e cessa in corrispondenza la libertà di entrambi. Ad ogni nuovo passo con cui la civiltà de' popoli progredisce, la sfera dei diritti si allarga, e con essa quella della libertà, ossia della facoltà in ciascuno del loro esercizio. La legge sorge a tutela di questo sistema intieramente conforme allo stato naturale della società, non a quello stato di natura proclamato dal filosofo ginevrino, al quale, perdonami, ti sei troppo accostato quando hai potuto scrivere queste parole che io grandemente condanno: *ogni legge è una restrizione della libertà*. La verità è anzi che ogni legge dev'essere tutrice di libertà, perchè ogni legge deve difendere l'esercizio dei diritti di ciascuno.

A me pare che tu chiosando intorno alle battaglie combattute in fatto di credito dallo Chevalier e dal Wolowski, non ti sia opposto descrivendo le armi e i colpi di que due campioni. Ma seguendoti in questo ardingo mi allontanerei troppo dal soggetto di questa lettera intesa a difendere la memoria del conte di Cavour dall'opinione che in fatto di credito potesse trensigere a danno della libertà; e nel prendere commiato da te, ti trascriverò, *ad abbundantiam*, un periodo della relazione preposta nel 1853, come ministro, al progetto di legge per organizzare in Piemonte gl' Istituti di credito fondiario, potendo in quelle brevi parole argomentare ciò che pensava e credeva il Cavour dell' ingerenza governativa e della libertà anche per quella funzione del credito:

« Il governo ha pensato che se era non « che utile, necessario promovere lo stabili- « mento nel paese d' istituzioni di credito « fondiario, lo Stato doveva astenersi da « ogni intendimento diretto che potesse in « qualche modo compromettorlo, e che quindi « non solo dovesse respingersi la idea di ogni « sovvenzione, di ogni garanzia alle società « di credito fondiario, ma eziandio tenersi « lontano dalla prescrizione di un sistema « ufficiale, e di una organizzazione obbliga- « toria. Alla uniformità esso ha preferito la « varietà, riputando che in fatto di credito, « come in ogni altra cosa, la libertà è il mi- « gliore incoraggiamento possibile. »

E dopo queste auree parole vi sarà chi sostenga che Cavour aveva un sistema preconcetto in fatto d' Istituti di credito verso il quale con artificiali prescrizioni intendeva di far piegare gl' interessi della nazione? Io non lo posso credere, ed oso dire che non lo posso credere nemmeno tu.

Ti stringo amichevolmente la mano e mi ripeto

Tuo aff.mo TORRIGIANI.

Firenze, 12 *dicembre* 67.

Mio carissimo collega ed amico!

Benchè noi siamo assai vicini ad intenderci e le discrepanze nostre non siano più di gran momento, credo tuttavia conveniente di rispondere alla tua con qualche schiarimento.

Io mi sono studiato di far conoscere colla massima esattezza quali fossero le idee del conte di Cavour rispetto alle Banche di circolazione. Le ho esposte colle parole stesse dell' illustre statista, non le ho nè commentate, nè discusse, perchè non trattavasi d' altro che di correggere i molti errori che si erano sparsi intorno al concetto che egli aveva della libertà del credito e dell' ordinamento delle Banche.

Il contrasto che tu credi di trovare proviene da quel senso dell'opportunità che primeggiava nel conte di Cavour. Fautore della libertà industriale e commerciale, egli caldeggiava del pari la libertà delle Banche di circolazione e di sconto. Ma non fu mai di parere che, affine di aspettare che il seme della libertà fecondasse il credito nazionale, si avesse a rinunziare a' vantaggi che lo Stato poteva ritrarre da una Banca, la cui riputazione era ormai stabilita. Egli era anzi persuaso che un grande istituto fosse indispensabile così al commercio come allo Stato, e bisogna riconoscere, che ha sorretta e favorita la Banca nazionale in ogni guisa, quanto più sensibili ed evidenti si facevano i benefici che il paese ed il governo ne ritraevano.

Ne deriva forse ch' egli compromettesse la libertà delle Banche? Non mi pare, e prova ne sia che quante volte gli furono presentate proposte di istituzione di nuovi stabilimenti di credito e di nuove Banche di circolazione, e se i fatti non corrisposero alle previsioni, se i disegni non si poterono colorire, non è sua la colpa, bensì delle circostanze e della prevalenza della Banca nazionale, contro cui i capitali non credevano di poter efficacemente lottare. Potrei anche aggiungere che se altri istituti non sorsero, egli è perchè il bisogno non ne era sentito dal commercio e gli uomini danarosi non se ne ripromettevano lauti profitti non perchè le leggi vi si opponessero.

Che poi le idee svolte dal conte Cavour dovessero costituire un sistema permanente e definitivo delle Banche è altra faccenda. Come si potrebbe supporre che un ingegno così flessibile e pratico potesse aver la pretensione di formare un sistema permanente e definitivo? I sistemi permanenti e definitivi sono utopie di cervelli imaginosi o di menti ristrette, non concetti di uomini esperti ed avvezzi a far i conti coi bisogni sociali e colle esigenze della civiltà. L' organismo del credito è soggetto anch' esso alle leggi del progresso. Ciò che deve premere a tutti è di non incepparne lo sviluppo, con privilegi e monopoli, a stabilire i quali basta un'ora, ma che non si possono poi abolire nè per anni nè per secoli.

Senonchè mi pare tu confonda due cose per me distinte, come sono l'uguaglianza di trattamento e la libertà. Io temo che il concetto della libertà venga ristretto ed anche falsato, confondendola coll'uguaglianza di trattamento. Noi sappiamo tutti, per lunga e dolorosa esperienza, come l' uguaglianza di trattamento si concilii assai bene anche colla servitù. Forse che gli Stati retti a governo assoluto niegano l'uguaglianza di trattamento? La censura della stampa stabilisce quest' uguaglianza. Dov' è la libertà?

Anche in fatto di istituti di credito e di Banche di circolazione si può imaginare un'uguaglianza di trattamento, senza che le si associ l' idea di libertà. Supponganssi regolamenti severi rispetto alla circolazione, restrizioni d'ogni sorta, ingerenza governativa molesta per quanti stabilimenti siano per sorgere; ci hai l'uguaglianza, ma forse vi cercherai invano la libertà, che dà vita al credito e potenza d'espansione alle Banche. D'altra parte non veggo come la disuguaglianza di trattamento cozzi necessariamente colla libertà, quando risponde ad una disuguaglianza di condizioni. Faccio un'ipotesi che non ti parrà strana. Suppongo vi abbia una legge la quale stabilisca che le Banche di circolazione, costituite con un capitale considerevole non possano emettere dei biglietti di 5 e 10 lire, nè scontare recapiti che non siano forniti di tre firme, mentre le Banche costituite con piccolo capitale di 100 a 500 mila lire siano autorizzate a scontare delle tratte munite di due sole firme ed emettere de'biglietti di 5 lire. Ci sarebbe disuguaglianza di trattamento, non v'ha dubbio, ma scomparirebbe la libertà? La libertà verrebbe meno se il legislatore permettesse agli uni di erigere delle Banche e lo vietasse agli altri, che pur sono pronti ad uniformarsi a' sanciti regolamenti, o se la istituzione delle Banche dovesse dipendere dall'arbitrio del governo, ma non viene meno allorquando la legge, ponderate le esigenze del commercio e le condizioni dello svolgimento del credito, in conformità delle circostanze presentanee e locali, stabilisce speciali prescrizioni per le grandi Banche, la cui azione si estende a tutto lo Stato, ed altre per le Banche piccole, le cui operazioni non eccedono i confini della città o della provincia e che probabilmente non si istituirebbero ove sottoporre si volessero allo stesso organismo delle altre.

Posta la quistione della libertà delle Banche in questi termini, è risolverla. Non parlo della libertà ideale, assoluta, teorica, bensì della libertà applicata agli ordinamenti ed alle istituzioni sociali.

E qui consenti ch'io mi richiami della condanna severa che hai proferita contro la mia sentenza che *ogni legge è una restrizione della libertà*. Saresti mai d'avviso che v'abbia legge, la quale non restringa la libertà? Tu mi opponi che la legge regola la libertà; ma che è mai il regolar la libertà, se non circoscriverla e limitarla? Le dighe ed i ripari che si fanno per regolare il corso d'un fiume non ne impediscono gli erramenti? Non ci ha regola che non sia in pari tempo una restrizione, e la legge, sia un ordine, sia un divieto diretto alla volontà umana, non può esser separata dall'idea di restrizione, in qualunque senso la si pigli, e sotto qualsiasi aspetto la si consideri, vuoi filosofico, legale, politico od economico.

Permettimi adunque ch'io persista nella mia sentenza e lasciami sperare che, dopo più maturo esame, vorrai moderare il rigore del tuo giudizio e fors'anco accordarmi che la libertà delle Banche regolata dalla legge resta una libertà ristretta. Sarà ristretta a vantaggio della libertà stessa, sarà una necessità, perchè le idee e le teorie nella loro attuazione si restringono, ma il fatto è incontestabile.

Ma se regolare la libertà significa metter dei limiti, quali saranno i limiti che il legislatore può prefiggere alla libertà delle Banche senza nuocere allo sviluppo del credito? Accenno solo alla quistione, senza volerla trattare, chè mi mancherebbe lo spazio; però non voglio pretermettere di farti osservare che i limiti possono variare, secondo i tempi ed i luoghi, ciò che significa non esservi limiti immutabili. Non conoscerebbe le leggi del progresso economico chi presumesse di stabilirne.

Il conte di Cavour non può esser tacciato di questa colpa: mente sagace ed arguta, esso non rinunciava ai principii, ma li faceva spiegare ai bisogni momentanei del paese. L' economista forse lo ha potuto talora accusare di contraddizione fra le sue convinzioni ed i suoi atti; non l'uomo politico, il quale non ignora come ai reggitori degli Stati importi di scansare tanto i pericoli dell'empirismo, quanto quelli dell'inflessibilità delle teorie, le quali, applicate in tutta la loro estensione, incontrano un'invincibile riluttanza nelle società, che non si modificano e non progrediscono a salti, ma lentamente ed in conformità di leggi, che noi possiamo turbare per inesperienza od avventatezza, non cambiare, perchè poste dalla natura stessa.

Ed io confido che se non altro questa nostra controversia avrà almeno il vantaggio di aver messo in chiaro uno degli aspetti più importanti e degni di studio dell'ingegno e dell'attività del conte di Cavour. Si nella politica che nell'economia pubblica fu sempre ossequente alla legge dell' opportunità. Così lo fossero tutti gli uomini chiamati a moderare le sorti d'Italia!

Gradisci i miei cordiali saluti.

Tuo affezionatissimo
G. DINA.

LA CRISI IN PORTOGALLO

Si legge nella *France* del 7:

Dispacci telegrafici ricevuti recentemente ci annunciavano che il ministero portoghese ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del re.

Le informazioni che riceviamo da fonte certa, ci permettono di far conoscere le cause che hanno cagionato la ritirata del ministero.

L'apertura delle nuova sessione delle Cortes doveva aver luogo il 2 gennaio; il ministero, avendo creduto necessario l' aggiornamento di quella seduta, aveva sottoposto alla firma reale un decreto che convocava il Parlamento soltanto il 17 febbraio.

Nella giornata del 1 gennaio, si ricevettero a Lisbona numerosi telegrammi i quali annunciavano che la città di Porto era in un grave stato d'agitazione, e che erano scoppiati torbidi in varie città della provincia di Minho. Si era unanimi nell'attribuire il malcontento della popolazione alla nuova legge relativa alle imposte, e soprattutto al nuovo modo di percezione che stabiliva questa legge; gli animi erano tanto esaltati che l'impiego della forza avrebbe cagionato inevitabilmente la guerra civile.

Commosso dalla lettura di tali dispacci, il re scrisse, la sera del 1 gennaio, una lettera al ministro dell' interno, per dichiararglì, che in seguito alle notizie allarmanti giunte dalle provincie, il progetto d'aggiornamento delle Cortes gli sembrava doversi abbandonare, e che rifiutava di firmare il decreto sottoposto alla sua firma. E in seguito a questa lettera che tutto il ministero diede la sua dimissione.

Il sig. duca di Loulé fu immediatamente chiamato dal re che volle affidargli la cura di comporre un nuovo gabinetto. Malgrado delle istanze del re, il duca rifiutò l'onore di questa missione, facendo rispettosamente osservare a S. M., che avendo egli approvato e votato le misure che aveva provocato la caduta del ministero attuale, non poteva porsi alla testa di un gabinetto che rappresentasse una politica diversa.

Il seguito al rifiuto del duca di Loulé, il marchese da Bandeira è stato incaricato della formazione del nuovo ministero, e prosegue ora questa missione colla maggiore attività; ma non si crede che questo ministero, qualunque sia il valore degli uomini che lo compongono, sia altro che un ministero di transazione.

Si crede generalmente a Lisbona che fra qualche tempo il duca di Loulé ritornerà al potere con qualcuno dei ministri dimissionarii, i quali sono molto popolari e resero al paese, nella gestione amministrativa, incontestabili servigi.

Ecco l' articolo della *Correspondance provinciale* di Berlino, segnalato dal telegrafo:

L'anno 1867 realizzò ben al di là di ogni aspettativa, e specialmente per la Germania del Nord, l'unità e la forza nazionale. La barriera che alla fine dell' anno scorso sembrava esistere fra la Germania del Nord e la Germania del Sud si trova già soppressa di fatto e nelle idee del popolo tedesco. Chi non si rammenta le amare lagnanze intorno alla linea del Meno, che sembrava dover separare il Nord dal Sud? Chi avrebbe in allora osato sperare che sino dall'anno successivo noi ci rallegreremmo della certezza piena e completa d'essere fermamente uniti alla Germania del Sud sotto il rapporto della difesa nazionale e dello sviluppo economico, che ci troveremmo con essa in una comunità che abbraccia i più gravi interessi del paese e gli interessi più diretti del benessere pubblico?

Diggià, alla primavera del 1867, la pubblicazione dei trattati offensivi e difensivi conchiusi con gli Stati della Germania meridionale rese ai patrioti tedeschi la fiducia che per la difesa dei beni nazionali e dell'indipendenza della patria la Germania tutta è unita, sotto la direzione della Prussia, con un nodo ben più solido ed efficace che non lo sia mai stato sotto l'antica Confederazione.

Il popolo germanico tutto sente e sa ora di essere un popolo unito e potente come non lo fu mai per il passato, ed è con tale convinzione che egli lavorerà con entusiasmo al compimento della sua unità all' interno e della sua grandezza nazionale.

Se la coscienza di ciò che si è fatto solleva qua e là delle apprensioni, avuto riguardo alle velleità di guerra e di conquista che si prestano ad una Germania ringiovanita, il genio del popolo tedesco, come pure la ferma volontà dei suoi governi dev'essere la guarentigia che le armi della nostra nuova forza non serviranno, se piace a Dio, che ad assicurarci sempre in più la pace ed i suoi benefici.

Quanto più tale convinzione si consoliderà negli animi, tanto più i vantaggi politici del nuovo sviluppo si manifesteranno in tutte le condizioni d'esistenza del nostro popolo, soprattutto pel nuovo slancio che prenderà la nostra industria.

Sinora, in seguito alla grande scossa dell'anno scorso e della pressione risultante dalle incertezze politiche, non è stato concesso al nostro commercio ed alla nostra industria di rialzarsi e prosperare. Ma tosto che le prime conseguenze di quei gravi avvenimenti saranno superate, tosto che si apprezzerà senza partito preso e con maggior fiducia il nuovo stato delle cose, il popolo tedesco risentirà largamente i benefici fecondi che deriveranno dalle istituzioni recentemente create per il benessere e la prosperità del paese. Come l'anno 1867 maturò i frutti dei semi sanguinosi del 1866, così il 1868 coll'aiuto divino sarà l'anno della salute, della rigenerazione, della felicità dei popoli e del progresso generale e pacifico.

Di fronte alle voci che circolano all'estero intorno alla Serbia il *Monitore Serbo* osserva:

Ci si rimprovera di fare preparativi militari straordinari, coll' intenzione probabile di turbare la pace in Oriente, e si aggiunge che noi ci siamo decisi a fare questi preparativi in seguito all'attitudine della Russia. Noi avremmo, si dice, contratto un prestito all'estero, avremmo inviato all'Inghilterra qualche indirizzo di ringraziamento perchè in certe occasioni essa sarebbe intervenuta in nostro favore, ecc. Gli uni attribuiscono all' influenza russa il cambiamento degli affari esteri; altri pretendono, al contrario, che questo cambiamento è stato operato per far piacere alla alla Porta. Simili voci contraddittorie sviano l'opinione pubblica e siccome è stato sempre il desiderio del nostro governo di seguire una politica franca, noi spiegheremo con una dichiarazione categorica, le nostre intenzioni, i nostri desiderii e la nostra politica.

In quanto concerne il prestito, questa voce è falsa. Quanto agl'indirizzi di ringraziamento, essi non furono mai inviati, poichè non siamo debitori di nessun intervento nè all' Inghilterra, nè alla Russia.

In quanto riguarda i preparativi militari, la Serbia non ebbe mai l'intenzione di dar loro un carattere aggressivo contro la Porta ottomana.

Se v' ha taluno che pretende il contrario, noi attenderemo il giorno in cui essi stessi rettificheranno la loro erronea opinione.

Non facciamo neppure attenzione agl'insulti ed alle minaccie che c' indirizzano diversi giornali esteri. La Serbia proseguirà con perseveranza la sua missione, che consiste nel consolidare il paese e la nazione. Quali si siano gli ostacoli che si oppongono al nostro progresso, noi cammineremo sempre colla testa alta. Le quistioni agitate fra la Serbia e la Porta ottomana concernono soltanto la politica interna di questi due Stati ed esse saranno risolte, senza che la pace europea abbia da soffrirne in alun modo. Nessuna influenza estera deciderà il governo a sortire dalla via che abbiamo tracciata, in ciò che riguarda specialmente l'influenza della Russia, di cui si muove rimprovero al ministro precedente, essa è ridotta a nulla dalla nomina d' un nuovo ministro.

NOTIZIE ESTERE

Il *Monitore prussiano* annunzia la nomina d'una Commissione incaricata di preparare un Codice di procedura civile uniforme per tutta la Confederazione del Nord. La Commissione è presieduta dal ministro della giustizia di Prussia.

È noto che la Germania, in certe materie, è ancora retta da institnzioni feudali e che sovrattutto il regime delle corporazioni vi ha resistito ai moderni progressi economici. Una lettera da Berlino, riferita dalla *France*, annunzia che il governo prussiano sottoporrà alle Camere un progetto di legge concernente l'indennità da concedersi per la soppressione delle corporazioni dei mestieri che ancora esistono nelle nuove provincie prussiane.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il signor Di Quaade, ministro di Danimarca a Berlino, dev' essere di ritorno in quella capitale per riprendervi col gabinetto prussiano le trattative intorno allo Slesvig del Nord, ch'erano state interrotte in seguito alla partenza del *sig.* Di Quaade per Copenhagen.

« Lettere di Berlino fanno prevedere una soddisfacente soluzione di questa questione alla quale si riferiscono i più importanti interessi della Danimarca.

« Del resto, non è soltanto a Berlino, ma anche a Pietroburgo ed a Londra, che si vedrebbe con piacere regolato quest'affare, il quale da tanto tempo occupa l'attenzione dell'Europa. »

Le elezioni al Parlamento doganale sono fissate in Baviera pel 9 febbraio prossimo. Il regno è a tal uopo diviso in 48 circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali è suddivisa in parecchi distretti.

Si legge nella *France* del 7:

« Le nostre corrispondenze da Monaco di Baviera parlano della grande attività dei membri del partito nazionale della Germania del Sud che desiderano l' unità germanica.

« Questo partito fa grandi sforzi per assicurare la nomina de' suoi amici al Parlamento doganale, che deve riunirsi nel prossimo marzo a Berlino.

« Pare tuttavia che gli sforzi suaccennati, in questo momento, non siano appoggiati dal gabinetto di Berlino, che, al contrario, mostra grande moderazione a questo riguardo.

« Le nostre corrispondenze dicono perfino che il governo prussiano ha rinnovato, non solamente in Baviera e nel Wurtemberg, ma anche a Baden, le sue precedenti dichiarazioni, secondo le quali parrebbe deciso di nulla intraprendere per l' unificazione della

---

Mancava forse l' ossigeno? Neppure ciò. L' aria dei tunnels si trovò che conteneva sempre la quantità ordinaria d'ossigeno.

Da tali risultati delle analisi chimiche la Commissione ha saviamente dedotto che l'aria dei tunnels non si trova mai viziata in modo apprezzabile; solo ha potuto riconoscere che nelle ore pomeridiane è meno pura che nella notte.

Nel rapporto troviamo citate le ricerche di Regnault, di Bunsen, di Smith e di altri distinti chimici sull'aria. Risulta da esse, che quell'atmosfera che si chiama normale nelle grandi città, in 10 mila parti o volumi contiene:

Ossigeno . . . . . volumi	2096
Azoto . . . . . id.	7900
Acido carbonico . . . id.	4
	10,000

Le impurità dell' aria ordinariamente provengono da un eccesso di acido carbonico sulla quantità normale di questo gas che è di 4 dieci millesime parti.

Queste quantità alcune volte aumenta fino a 32 mila parti su 10,000, ossia di circa otto volte maggiore dell'ordinaria, come ce lo provano gli esperimenti del signor Bernay e de dott. Smith, i quali han dimostrato che in diversi teatri di Londra, verso le ore 10 di sera, la quantità di acido carbonico nell'aria dell'ambiente teatrale varia da 10 a 32 parti su 10,000, secondochè essi sono più o meno frequentati.

Ciò che si verifica nei teatri di Londra avviene anche nei nostri, i quali mancano assolutamente di ogni ventilazione. Non ce ne accorgiamo noi forse di questo aumento di acido carbonico col progredire dello spettacolo teatrale? Quella oppressione di testa, quella respirazione difficile, quella tendenza al sonno a chiudere gli occhi, benchè allettati da un attraente spettacolo ed in mezzo a simpatica e gioviale compagnia, quel senso di generale stanchezza che proviamo negli ultimi momenti di uno spettacolo teatrale, benchè si sia stati seduti e siasi abituati a vegliare più a lungo, quella grata sensazione che si sperimenta all' uscire all' aria aperta, quando si sente la respirazione ristabilita nelle condizioni normali, non sono forse altrettante prove, che l'atmosfera dei teatri è viziata, e che entro quegli alveari, come li chiama Milizia, noi respiriamo un'aria insalubre? Molte volte i malori provati nella sera assistendo ad uno spettacolo teatrale si prolungano fino all'indimani, e non è difficile levarsi col dolor di capo nel mattino seguente.

Ma non sono i teatri i soli luoghi in cui troviamo alterata la proporzione ordinaria dell'acido carbonico dell'aria; lo stesso inconveniente si lamenta dovunque si accalcano uomini e manca la ventilazione.

Risulta da un rapporto del ministero della guerra inglese che la quantità d'acido carbonico nelle caserme ben ventilate, a mezzanotte, supera di poco le 6 parti su 10 mila di aria; in altre poi si sono trovate fin 14 e 15 di queste parti.

Nelle strade di Manchester, durante un tempo nebbioso l'acido carbonico rappresenta fino 8 dieci millesime parti della massa dell'aria. Questa alterazione è dovuta ai prodotti delle numerose combustioni che han luogo in quella città manifatturiera, e che non possono per le nebbie disperdersi nell'atmosfera.

Il seguente quadro mostra la proporzione dell'acido carbonico in 10 mila parti d'aria raccolte in città e località diverse:

Città	*minima*	*mass.*	*media*
Londra	2,8	4,3	3,4
Manchester	4,9	15,0	5,4
Monaco	»	»	5,0
Parigi	3,0	8,0	5,2
Madrid	3,6	5,1	4,9
Località diverse			
Corte della cancelleria (porte chiuse)	»	»	19,8
Corte della cancelleria (porte aperte)	»	»	4,8
Camera dei deputati (Parigi)	»	»	25,0
Teatri di Londra	7,6	32,0	14,9
Id. Manchester	10,2	27,3	14,8
Id. Parigi	23,0	43,0	33,0
Abitazioni particolari, il giorno	5,4	12,7	7,8
Abitazioni, gabinetto di lavoro, altezza della tavola	»	»	11,8
La notte, gabinetto di lavoro, presso il plafone	»	»	15,6
La notte, camera a dormire	»	»	28,0
Scuole in Francia	27,0	47,0	36,0
Id. Inghilterra	9,7	31,0	21,5
Id. Germania	10,0	56,0	39,2
Officine	28,3	30,0	29,1
Caserme (la notte)	11,9	14,2	12,8
Mine di Cornovaglia, ben ventilate	»	»	8,0
Mine di Cornovaglia, mal ventilate	»	»	190,9
Alito espirato	350,0	500,0	452,0
Camera ove arde un scaldavivande	»	»	1400,0

Finalmente diremo come la Commissione d'inchiesta non abbia dimenticato di analizzare anche l'aria di molti tunnels nelle strade ferrate ordinarie, per stabilire un paragone con quelli dei tunnels della strada ferrata sotterranea di Londra.

Le ricerche fatte su tal rapporto han provato, com'era da prevedersi, che l'aria dei tunnels contiene una dose maggiore dell'ordinaria di acido carbonico. Su saggi di aria raccolti in 13 tunnels in media si è trovato ch'essa conteneva 5,4 di acido carbonico su 10 mila parti.

Dopo i fatti messi in evidenza da questa inchiesta de strade ferrate sotterranee hanno guadagnato indubitatamente favore, e le vedremo ben presto stabilite in qualche altra delle grandi capitali d'Europa. Oggi non sono più le sole fogne destinate a correre sotto il suolo delle nostre città, ma la locomotiva estendendo il suo dominio vuole anch'essa aprirvisi un passaggio.

Germania, e di rimaner fedele al trattato di Praga. »

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« Stoccarda, 6 gennaio. Un'adunanza tenutasi dal partito popolare si pronunciò ad unanimità contro la legge militare e contro il progetto del governo relativamente alla riforma della costituzione e dell'amministrazione, e a gran maggioranza contro le elezioni per il Parlamento doganale. »

I giornali di Pest enumerano le questioni che la Dieta ungherese deve risolvere nel corrente anno e sono innanzi tutto il bilancio del 1868, poi le leggi sulle nazionalità, l'unione formale con la Transilvania, il compromesso con la Croazia, la riforma dell'amministrazione giudiziaria, l'ordinamento definitivo de'comitati. Nel settembre, le delegazioni dovranno tenere ancora una sessione affinchè prima del 10 dicembre, nel qual tempo spira il mandato dei deputati, il bilancio possa essere votato e le nuove elezioni trovino il paese organizzato.

I telegrammi da Lisbona all'*Agenzia Havas* fanno conoscere la composizione del nuovo ministero portoghese. Il gabinetto sarà presieduto dal conte d'Avila, che avrà pure i portafogli dell'interno e degli affari esteri. Gli altri ministri sono i signori: visconte di Scabra, giustizia e culti; Josè Dias Ferreira, finanze; Josè Maria Magalhaes, guerra; il generale Coello do Omaral, marina, e il consigliere Do Canto Mascarenhas, lavori pubblici.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 6 *gennaio*. — Il governo ha avuta una sconfitta elettorale nel dipartimento della Somme ed in quello d'Indre e Loire, nei quali furono eletti a grande maggioranza i candidati dell'opposizione. Quello della Somme ha avuto 300 voti più che il candidato governativo. Ciò che v'ha di notevole in queste elezioni si è, che i due dipartimenti di cui si tratta avevano finora eletto dei deputati protetti dal governo. Dunque è ora evidente per tutti che la presente maggioranza del Corpo legislativo non rappresenta più l'opinione pubblica e che, se fosse stato sciolto il Corpo legislativo, procedendo a nuove elezioni, è probabile che in un gran numero di dipartimenti, come nei due testè citati, gli elettori, per evitare la nuova legge sull'ordinamento militare, avrebbero inviato dei deputati ad essa contrari.

La legge testè accennata sarà votata probabilmente sabato.

Gli armamenti continuano come se si fosse alla vigilia d'una guerra. Si era detto che le fortezze del confine erano poste in istato di difesa; ciò è verissimo. Si rafforzano le mura. A Lille, a Tolone, a Metz, all'Havre i lavori prosegnono attivamente, ed anche le fortezze vengono armate di cannoni rigati.

Vi ho già parlato dei processi intentati a parecchi giornali per aver pubblicato dei rendiconti non ufficiali del Corpo legislativo. I gerenti dei diversi giornali processati si riuniscono questa sera negli uffizi del *Siècle* per decidere sul da farsi. Si dice che vogliano sostenere i loro diritti e continuare la pubblicazione di quei rendiconti, tanto più che si ha ragione di credere che lo stesso imperatore non approvò questi provvedimenti vessatori del sig. Pinard, sovratutto nelle presenti condizioni dell'opinione pubblica. « Il sig. Di Lavalette, avrebbe detto l'imperatore, non avrebbe commesso quest'errore! »

Stando alle notizie che riceviamo da Vienna, pare che nella capitale dell'Austria si sia sulle furie contro la Prussia, la quale ha accreditato come ambasciatore della Confederazione del Nord quello stesso sig. Di Werther che rappresentava il gabinetto di Berlino. Si considera quest'ostinazione del governo prussiano nel mantenere a Vienna un personaggio che sa essere nel più alto grado antipatico agli austriaci, come una specie di sfida del signor Di Bismark. Gli austriaci infatti non possono dimenticare che il signor Di Werther ha scritto il 18 giugno quella lettera nella quale si poneva in ridicolo l'incoronazione dell'imperatore d'Austria a Pest, e che durante la guerra ha pubblicato un proclama per far insorgere i boemi. Egli è pure quel desso che ha organizzato dei corpi franchi ungheresi contro le truppe austriache. Eppure, dopo la pace, contrariamente a tutti gli usi diplomatici, è stato nuovamente inviato ambasciatore a Vienna, ed oggi rappresenta la Confederazione del Nord!

In questo stato di cose, si vede qual fede meritino certi giornali tedeschi e russi, i quali affermano che la Prussia fu costretta ad avvicinarsi alla Russia, dopo aver fatto ogni sforzo per riconciliarsi coll'Austria! La nomina del signor Werther non prova un gran desiderio di conciliazione!

A Vienna s'aspetta il cadavere dell'imperatore Massimiliano. Verrà solennemente ricevuto.

Poichè vi parlo della Germania, vi dirò che la miseria continua ad essere grandissima nelle provincie orientali, e che sventuratamente i provvedimenti presi per recarvi soccorso, sono insufficienti. I comitati organizzati a tal uopo hanno raccolte somme insignificanti.

Qui si rinnovano tutti i giorni le lotte contro la pollizia. Ieri sulla piazza del *Chateau d'eau* parecchi giovani si esercitavano a correre sul ghiaccio. I *sergents de ville* vollero arrestarne alcuni, ma gli altri vi si opposero il pubblico prese partito pei giovani e fu necessario di chiamare la guardia della caserma del principe Eugenio. Si gridò: *Viva Garibaldi!*

Sabato prossimo verrà alla luce un nuovo giornale politico il *Globe*. Ne sarà direttore il signor Lermina.

Si parla del ritiro del signor Limayrac dalla direzione del *Constitutionnel*. Gli succederebbe il signor Di Beaufort.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1867, con il quale la Direzione speciale del demanio in Foggia aggiungerà alle attribuzioni segnate nel regio decreto 28 agosto 1867, n. 3897, quelle altre che lo sono o saranno delegate con decreti del ministro delle finanze, da inserirsi nella raccolta ufficiale degli atti del governo.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1867, con il quale il ruolo degli impiegati assegnati al ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto) è aumentato di un ispettore centrale di 1ª classe.

Il presente decreto avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1868.

3. Un R. decreto del 30 dicembre 1867, con il quale in via eccezionale e straordinaria gli studenti del 3° anno del corso matematico delle provincie contemplate nel R. decreto dell'8 maggio 1864, i quali si trovino nella condizione speciale di non aver potuto, per fatto non proprio, sostenere gli esami necessarii per la loro inscrizione presso una scuola di applicazione, sono ammessi ancora in tempo utile a cominciare le pratiche sotto la direzione di privati ingegneri, secondo le condizioni in vigore avanti al 1° novembre 1866.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

La Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia dovendo procedere alla estrazione della serie rimborsabile delle sue obbligazioni, domandò a tal uopo, ed ottenne dalla Società degli asili infantili di carità in Firenze una fanciulla dell'asilo di Santa Caterina.

Eseguita il dì 7 gennaio corrente la detta estrazione, l'egregio signor marchese Incisa, amministratore delegato e direttore generale della prima rammentata Società, indirizzava nel giorno medesimo una gentilissima lettera al cav. Pesci, sovrintendente degli asili infantili, con la quale, nel ringraziarlo della usatagli cortesia, gli rimetteva una cartella del Consolidato italiano 5 °/₀ *della rendita di lire cinquanta* da destinarsi in vantaggio di quella pia associazione, e gli annunziava che l'astuccio in cui stava racchiusa la scheda indicante le serie estratta dalla ricordata bambina, era stato alla medesima consegnato dopo di aver sostituito alla scheda stessa un biglietto di L. 50.

Questo bel tratto di vera liberalità non ha bisogno di encomio! ma i figli del povero avrebbero bisogno che da molti venisse imitato! Speriamo adunque che la squisita gentilezza e la generosità usate dal marchese Incisa alla Società degli asili infantili di carità, servano d'esempio e di sprone alle associazioni congeneri a quella da lui sì degnamente rappresentata, e che la Cassa di risparmio di Firenze, la Banca nazionale toscana e tante altre istituzioni di credito indigene, non vogliano più a lungo restare seconde a quelle che vennero fra di noi col trasporto della capitale.

Dall'egregio dott. Emilio Cipriani, già medico-capo nella campagna romana, riceviamo la seguente lettera:

Chiar.mo sig. Direttore,

Nella breve e sanguinosa guerra combattuta nell'agro romano debbe stare a cuore al sottoscritto il porre in evidenza quanto il corpo sanitario fu per zelo, abnegazione e coraggio superiore ad ogni elogio. Ma è necessaria a ciò una elaborata relazione, per completare la quale sono indispensabili tutti quei dati che debbono essere forniti dai particolari rapporti.

Intanto urge il fare di pubblica ragione, a giusta soddisfazione di quelli che ne somministrarono i mezzi, il resoconto amministrativo. Onde prego la S. V. a voler compiacersi d'inserire nel suo accreditato giornale il seguente prospetto.

Certo d'essere dalla di lei squisita cortesia favorito, le anticipo i miei ringraziamenti ed ho il piacere di segnarmi con altissima stima

Di V. S. devot.mo obblig.mo
Emilio Cipriani
già medico-capo nella campagna romana.

Firenze, 8 gennaio 1868.

A questa lettera fa seguito un particolareggiato resoconto dell'entrata e dell'uscita, che lo spazio non ci consente di pubblicare, ma diremo almeno che l'entrata fu di L. 16,047 05, e l'uscita di L. 13,884 40, e riproduremo questa nota che completa il resoconto anzidetto:

La spesa totale dell'ospedale in Terni ammontò a L. 1142 76. Alla differenza delle L. 476 16 fu supplito per L. 185 dal sig. prof. Peroglio, direttore ed amministratore della squadriglia torinese, e pel rimanente dalla congregazione di carità di Terni e da alcuni privati.

L'amministrazione dell'ospedale di Scandriglia, che figura in questo prospetto, data dal 24 ottobre al 3 novembre, giorno di sua chiusura.

La spesa totale del trasporto del materiale di ambulanza fu di L. 1848 30. Alla differenza della lire 524 55 supplì il Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra.

Coll'avanzo di cassa di lire 2162 65 si provvederà al riordinamento delle ambulanze, rese pel servizio della campagna del 1866 e quella del 1867 quasi inservibili. Ogni rimanente sarà versato nel fondo di soccorso pei volontari feriti e le loro famiglie.

Ci si prega ad annunziare che non ostante il grave danno sofferto per l'incendio di cui fu ieri l'altro vittima la R. tipografia in via Condotta, è tuttora perfettamente in grado di disimpegnare i lavori che le sono affidati e che ha già fino dal 7 corrente ripreso il normale suo andamento.

L'unico lavoro che soffrirà qualche ritardo è la *Rivista dei Comuni Italiani* (fascicoli di novembre e dicembre) che già stava per essere pubblicata e della quale andarono distrutti alcuni fogli di stampa. Già furono date però tutte le necessarie disposizioni perchè tale ritardo abbia ad essere di pochissimi giorni.

Dalla segreteria della Camera di commercio riceviamo comunicazione che il Consiglio sindacale degli agenti di cambio addetti alla Borsa, per l'anno 1868 resta, in seguito della rinnovazione avvenuta, composto come appresso:

Sindaco: Mortera cav. Angiolo.
Vice-sindaco: Nunes Vais Marco.
Aggiunti: Dina Giuseppe — Castri Menasse — Levi Augusto di Giovacchino.
Supplenti: Haraneder Giulio — Orvieto Alessandro.

Quella disgraziata A. B. che annunziammo giorni sono essere stata ferita da colpi di stile in via de' Giudei, ora si trova all'ospedale di Santa Maria Nuova in pericolo di vita.

Le compagne di quella infelice, che dopo avere detto ch'era stata ferita da un incognito di cui davano i connotati, il giorno dopo si smentivano asserendo che l'A. B. erasi ferita da se medesima, furono arrestate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ad un venditore di tartufi che ha la sua bottega in Mercato Vecchio, mercoledì passato un ladro involava il portafoglio contenente L. 550 in biglietti di Banca.

Mercoledì, 8 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono 5 oziosi ed un tale Emilio C..... che aveva involata dalla biancheria.

Venerdì, 10 corrente, il Comizio agrario del circondario di Firenze, è convocato alle ore 2 pomeridiane nella residenza della R. Accademia dei Georgofili, via Ricasoli, piazza delle Belle Arti, N. 1, per discutere ed approvare il proprio statuto organico.

Oggi, venerdì, a ore 2 pom. nell'istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli farà la sua lezione di archeologia e geografia antica.

Domani, sabato, a mezzogiorno il prof. G. Ugdolena farà la lezione di letteratura greca nella quale ragionerà della *vita* e *persona di Omero*; e dalle 1 precise alle quattro il prof. Angelo De Gubernatis farà una lezione di storia letteraria sopra il poema *Râmâyana*.

Nella giornata dell'8 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,0 e la minima di — 0,5.

Nella notte del 9 gennaio la temperatura minima di + 4,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sembra, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'8, che le cautele prese dal nostro governo a Parigi affinchè il pagamento dei vaglia del consolidato non si faccia in oro che ai possessori esteri, non siano abbastanza osservate. Prova n'è che nelle Borse italiane si trovano acquirenti che pagano un premio del 3 e del 4 per cento pei vaglia scaduti il 1° gennaio corrente, e che non furono pagati. Se gli acquirenti non sapessero che saranno pagati all'estero in oro, non pagherebbero 104 ciò che alle tesorerie nazionali dev'essere pagato a 100.

— Il comune di Voltri, inteso a migliorare le condizioni dei suoi amministrati deditì principalmente alle industrie, stabiliva una scuola di meccanica applicata alle arti.

L'inaugurazione di questa nuova scuola tanto essenziale allo sviluppo della prosperità di quella industriosa popolazione compievasi ieri coll'intervento delle autorità locali e di molti spettabili cittadini.

— Ieri (7) si è proceduto in Recco alla vendita di altri beni ecclesiastici.

Trattavasi però di piccoli lotti di terreni e in buone condizioni; ad ogni modo il risultato fu soddisfacente poichè il prezzo d'asta dei 13 lotti preso complessivamente era di L. 8,537 14 e il prodotto della vendita ascese a 15,920.

— Si assicura, scrive la *Gazzetta Militare Italiana* dell'8, che a Torino, nel prossimo aprile, verrà aperto l'Istituto per le figlie dei militari.

— Oggi, scrive la *Gazzetta Piemontese* dell'8, a cagione della neve nuovamente caduta, il convoglio di Firenze è in ritardo.

— Ieri, scrive la *Provincia* di Torino dell'8, la Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, procedeva all'estrazione della serie delle sue obbligazioni che debbono essere rimborsate il 1° aprile prossimo, e fu estratta la serie M.

— La *Sentinella Bresciana* dell'8 annunzia che, la Giunta municipale di Brescia deliberò di concorrere per L. 100 al monumento che si deve erigere in Pavia ai compianti Cairoli e Montanari.

— La *Patria* di Napoli del 7 corr. scrive che sulla strada che mena da Vietri di Potenza ad Auletta la mattina del 29 passato mese, al punto detto dell'*Incoronatella*, fu fermata e rubata per la sesta volta la carrozza della posta da nove masnadieri. Di essi tre erano armati di fucile ed i rimanenti di scuri, mazze e pugnali. I viaggiatori furono rubati di quanto avevano; e la peggior fortuna toccò a un povero negoziante di coralli, cui furono tolte 425 lire e tutta la sua mercanzia.

— All'*Italia Militare* del 7 corrente scrivono da Palermo che nel decorso mese di novembre nell'esercito si ebbero a deplorare ancora alcuni casi di cholera, dei quali diamo il riassunto:

Il 18° regg. fanteria ebbe 7 soldati attaccati e 4 morti.

Il 40° battaglione bersaglieri ebbe 1 soldato attaccato, 1 morto.

I lancieri di Foggia ebbero 3 soldati attaccati e 2 morti.

Totale 11 attaccati e 7 morti.

Totale dei mesi antecedenti, 58 uffiziali attaccati, 43 morti; 1028 soldati attaccati, morti 470.

Totale generale dal principio dell'epidemia a tutto il mese di novembre: 58 uffiziali, 1038 soldati attaccati; 43 uffiziali, 477 soldati morti.

Suicidio. — I giornali torinesi dell'8 annunziano che, il giorno prima, il comm. Giovanni Spanna, console generale della repubblica di San Marino, si toglieva miseramente la vita. Il comm. Spanna aveva 68 anni, e si crede sia stato tratto al triste passo da subitanea alienazione mentale.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 9 corrente si legge:

Lo stradale della Laura, che scorre in provincia di Avellino, nelle adiacenze dei comuni di Contrada ed Ospedale, era da qualche tempo il teatro di audaci grassazioni perpetrate da ignoti malfattori, protetti dalle naturali difficoltà dei luoghi, che impedivano all'autorità di sicurezza di vigilarli efficacemente. Le ordinarie perlustrazioni praticate dagli agenti della forza pubblica cadevano sempre nel vuoto, ed intanto le aggressioni si ripetevano a danno dei passeggieri, senza che mai fosse dato scoprirne gli autori. L'autorità di sicurezza pubblica di Avellino concertò con quell'arma dei carabinieri Reali un sagace servizio di esplorazioni in abito borghese. Due di costoro, Messa Francesco e Capriati Domenico, la notte della 14 alli 15 dello scorso dicembre, intenti a perlustrare quelle stradale, giunti a mezzo chilometro dal comune di Contrada, furono improvvisamente assaliti da parecchi individui armati di fucili e bastoni che loro intimarono di gettarsi colla faccia a terra e di consegnare il denaro.

Sebbene due contro otto, poichè non meno di otto erano gli aggressori, i due valorosi carabinieri non si perdettero d'animo; e mentre i malandrini, cessando di ammenar colpi di bastone, si fecero a scaricare fucilate, i carabinieri impugnato il proprio revolver, opposero vigorosissima resistenza. Nella lotta disperata che seguì cadde ferito uno degli aggressori, e riconosciuto dipoi per certo Famiglietti Antonio di Solofra: gli altri sorpresi ed intimoriti per sì gagliarda ed inaspettata difesa, si diedero, abbandonati per le campagne, a precipitosa fuga. Tradotto il ferito ad Avellino, bastarono pochi suoi cenni per porre sulle traccie dei complici l'arma dei carabinieri. La quale guidata dal capitano Menardi Emilio, senza frapporre indugio si recò nel comune di Contrada, dove procedè all'arresto di undici imputati delle lamentate grassazioni, deferendoli al potere giudiziario pel voluto procedimento.

Così, per le savie disposizioni dell'autorità politica di Avellino, pel coraggio ed accorgimento di quei bravi militari dell'arma dei carabinieri reali, Messa 1° Francesco e Capriato 1° Domenico, non che per l'operosità spiegata dal distinto capitano Menardi Emilio, già noto per altri importanti servizi, efficacemente coadiuvato anche in tale occasione dagli altri suoi dipendenti, venne restituita la sicurezza pubblica alle località della Laura, reso sicuro il transito su quello stradale e ricondotta la quiete nell'animo turbato delle popolazioni di Contrada ed Ospedale.

Dispacci Elettrici

[Agenzia Stefani]

Parigi, 8. — Il *Moniteur du soir* constata che le parole dette dall'imperatore produssero un'impressione favorevole in tutta l'Europa e particolarmente in Prussia.

Il *Constitutionnel* smentisce la dimissione di Daoud-pascià.

Vienna, 9. — La *Nuova Stampa libera* dice che i rapporti fra l'Austria e l'Italia sono eccellenti. Ne sono prova la grande croce dell'ordine di Leopoldo conferita all'inviato italiano, conte di Barral, e lo scambio delle congratulazioni assai cordiali avvenuto in occasione del nuovo anno fra le Corti di Vienna e di Firenze. Simili congratulazioni furono pure scambiate fra Vienna e Parigi.

L'ambasciatore austriaco a Roma ricevette istruzioni energiche per l'affare del Concordato.

Londra, 8. — Si ha da Rio Janeiro che il vapore inglese, il *Saturn*, colò a fondo in seguito ad una burrasca. Quattrocento persone perirono, fra le quali trovasi il ministro inglese: 14 si sono salvate.

Madrid, 8. — Il Senato adottò con 79 voti contro 30 il progetto d'indirizzo.

Trieste, 8. — La *Novara* è arrivata martedì a Corfù col corpo di Massimiliano.

Si ha da Houkong, in data del 30 novembre:

Fu ratificato il trattato coll'Italia.

Le truppe imperiali furono battute nel nord dai Nienfe y. Il generalissimo imperiale voleva invocare il soccorso degli stranieri.

Sono arrivati a Tientsin alcuni ingegneri ed operai francesi per costruire 16 vapori per conto del governo.

Berlino, 8. — La Camera dei deputati adottò alla seconda lettura con 174 voti contro 144 la proposta di Laker sulla libertà della parola parlamentare.

Nuova-York, 8. — Il Senato votò il progetto di legge che esenta dalle imposte il raccolto del cotone del 1868 e abolisce l'imposta sul cotone estero.

La Camera dei rappresentanti autorizzò il governo a vendere 54 *monitors*.

La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton.

Berlino, 9. — Ad un banchetto, al quale era convenuta la Società aristocratica, il conte di Bismark pronunziò un discorso, dando spiegazioni sulla situazione politica. Disse che lo spettro di una guerra colla Francia è una pura fantasmagoria, ed eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

Parigi, 9. — Situazione della Banca. — Aumento anticipazioni, 1/3, biglietti, milioni 10 1/3. — Diminuzione numerario, 1/3; portafoglio, 1/2; tesoro, 16 3/4; conti particolari, 19 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 9 *gennaio*

	8	9
Rendita francese 3 °/₀	68 65	68 70
» italiana 5 °/₀ in cont.	41 80	41 90
» fine mese	41 77	41 92
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	162 —	162 —
Ferrovie Austriache	502 —	502 —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	341 —	338 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	97 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40 —
Consolidati inglesi	Londra, 9	92 1/4
Coupon staccato.		

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Romualdo, *gerente*.

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 9 gennaio

5 °/₀	C. 1	48.50 d.	48 45
Id.	FC. 1	48.50 d.	48 45
Impr. naz. sott. 5 °/₀	C. 1	68 1/4 d.	68 —
3 °/₀	C. 1	33 90 d.	33 85
Az. Banca naz. tosc.			
ex coupon	C. 1	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. 1	1605 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. 1	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. 1	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. 1	— — d.	— —
Obbl. 3 °/₀ dello stato	N. 1	153 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. 1	185 1/2 d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle dette	C. 1	120 — d.	118 —
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	C. 1	104 3/4 d.	104 1/2
Id. in serie di 1 o 2	C. 1	105 — d.	104 —
Obbl. in s. non compl.	C. 1	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/₀	N. 1	— — d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. 1	49 3/8 d.	— —
3 °/₀ idem.	N. 1	33 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 °/₀	48 45	48 65 per c.	
Napoleone d'oro 23 07 — 23 05			

Borsa di Genova dell'8 gennaio

	Ult. corso	Corso p
5 °/₀ Rendita italiana, cont.	48 50	48 65
» » f. m.	48 50	48 75
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1584 —	1585 —
» » f. m.	— —	1590 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	— —	403 —

Borsa di Milano del 8 dicembre

	No m.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	— —	48 55 —
» » » fine	— —	— —
» 5 °/₀ pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— —
Azioni Banca Nazionale	690 —	— —
» Strade ferrate Merid.	179 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia contr.	— —	— —
» Meridionali	117 —	— —
» Beni demaniali	393 50	— —
» Città di Mil. 1850 5 °/₀	70 —	— —

Borsa di Torino del 8 gennaio

Corso legale 48 57 1/2
Banca Naz. C. d. in c.
Pezza da L. 2 °/₀ d'oro l. 22 35 a L. 23
Argento a 1/2 14 50 p. 0/0
Rame a 1 » 0 50

Presso la

NUOVA LIBRERIA

DI COLOMBO COEN

IN VENEZIA, PROCURATIE VECCHIE, NUM. 140

come pure presso VIRGINIO BONTÀ in Milano, via Pantano, N.° 9,

trovansi vendibili i libri seguenti ai segnati prezzi *contro vaglia postale* ed i medesimi si spediscono *franchi di posta* in tutto il Regno

Buonstempone Dr. Evviva! Raccolta di briodisi per tutte le occasioni, tavola a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi, ecc. ecc. per tenere allegre le brigate. 1864 in-8. piccolo 2.da edizione it. . . . L. 1 —

Boschetti A. Dr. La letteratura italiana ad uso delle fanciulle con saggi dei più illustri scrittori e brevi ammaestramenti per declamarli. 1868 in-8. piccolo . . . » 1 —

Boschetti A. Dr. Letture italiane ad uso della gioventù, tratte dai più celebri autori: Bartoli, Botta, Gozzi, Cesari, Manzoni, Grossi, Parravicini, Bresciani ecc. 1867 in-8. piccolo . . . » 2 —

Cancrenì F. Il giovane istruito intorno l'origine, lo sviluppo e perfezionamento del commercio e della navigazione sugli usi particolari nonchè sulle invenzioni e scoperte di tutto ciò che maggiormente giova e interessa a queste due scienze dalle prime età del mondo sino a' dì nostri. 1866 in-8. piccolo . . . » 2 50

— Lo stesso, legato in cartone con coperta in carta gelata . . . » 3 50

Carte delle strade ferrate dell'Europa centrale. 1868. Un foglio imperiale piegato e cartonato . . . » —

Epistolario ad uso delle giovanette sugli esemplari dei più celebri autori: Bembo, Ariosto, Tasso, Boufadio, Caro, Zanotti, Gozzi, Alfieri, Monti, Cesari, Perticari, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, Rosmini, ecc. Seconda edizione. 1875 in-8. piccolo . . . » 1 20

— Lo stesso; legato in cartone con coperta in carta gelatina . . . » 2 40

Fanciulla (la) ammaestrata nella saviezza e nella domestica economia giusta i dettati dei più celebri autori. 1864 in-8. piccolo . . . » 1 60

— La stessa; legata in cartone con coperta in carta gelatina . . . » 2 50

Guillemin C. I Mondi. Versione italiana eseguita sulla seconda edizione francese. 1865 in-8 piccolo . . . » 2 —

— Gli stessi; legato in cartone con coperta in carta gelatina . . . » 3 —

Mappamondo ad uso della gioventù studiosa della geografia, con coperta di cartone. 1867 in-8 grande . . . » 3 —

Mondo (il) in miglie. Tipi e costumi dei principali popoli dell'universo. In foglio oblungo con 24 tavole in litografia, legato elegantemente. 1866 . 12 —

Padrona (la) di Casa o il libro di famiglia. Nuovo manuale di economia domestica contenente: le nozioni le più utili ed economiche per l'acquisto e la conservazione dei mobili, della biancheria, dei vestiti. Metodi recenti per levare le macchie; togliere il grasso ai panni. Compera e conservazione delle derrate alimentari. Candele ed olio da ardere. Preparazioni delle conserve. Liquori, sciroppi di famiglia. Sulla servitù. Igiene domestica. Medicina famigliare, ecc. ecc. con una scelta dei metodi migliori in ogni ramo domestico e dei processi più semplici. 1864 in-16 . . . » 2 80

Santità (la) Storia del tumulto di Napoli 2 volumi in-8. piccolo . . . » 2 —

Segretario (il giovine), ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari, Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. 1865. Seconda edizione in-8 piccolo . . . » 1 —

— Lo stesso; legato in cartone con coperta in carta gelatina . . . » 1 60

Storia Universale compilata sulle norme dei più celebri autori. 1864 in-8 piccolo . . . » 1 —

— La stessa; legata in cartone con coperta in carta gelatina . . . » 2 —

Valore Storia della guerra di Candia. 2 vol. in-8 piccolo . . . » 1 —

Scher Istradamento alla *conversazione inglese*, ovvero raccolta di voci famigliari, dialoghi, idiotismi, termini nautici e commerciali, arti e mestieri sinonimi inglesi, ecc. Seconda edizione ampliata e corretta. 1866 in-16 . . . » 1 —

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevare s'inviano le bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno.

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni inciviliite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritrovando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie e Marsiglia, fr. 17.**

Pastiglie digestive.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, vistoria gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 3 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia.

In Genova Tarnaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n.° 39; in Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n.° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisrivent, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; in Arezzo, signor Cecchereli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Barettieri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Redolfi; Napoli, signor Manfredi, via S. Giacomo; signor Routti, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 99, Boulevard Montmartre à Paris.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N.° 14

PER SOLE L. 15

Si rilasciano i **SETTE VOLUMI** componenti la Raccolta completa, dal 1861 al 31 dicembre 1867, del giornale illustrato

L'EMPORIO PITTORESCO

Questo Giornale, che ora viene stampato acquistando nella tipografia stessa dello Stabilimento Sonzogno, riesce di **gran lunga superiore** a qualsiasi altro Giornale Popolare illustrato, si per la bella edizione, che per la bontà e varietà delle sue illustrazioni. Oltre a molti disegni ed incisioni originali eseguiti dagli artisti addetti allo Stabilimento Sonzogno, da pure in ogni suo numero articoli espressamente scritti da distinti scrittori italiani.

È aperto l'abbonamento all'Emporio Pittoresco pel 1868 con premi gratuiti straordinari ai seguenti prezzi:

Franco di porto nel Regno

Un anno L. 6 — Un semestre L. 3

Chi si associerà per l'intera annata 1868 riceverà in DONO, oltre alle copertine, frontispizi ed indici semestrali, quanto segue:

1. *Il Mondo in caricatura, grande Almanacco pel* 1868.
2. *Da Sinalunga a Montana, Almanacco garibaldino pel* 1868.
3. *Un elegante Calendario da gabinetto pel* 1868.

Tanto per abbonarsi che per avere i volumi arretrati della Raccolta completa basta inviare Vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7)** **(Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

DONATI DENTISTE

de l'école
FRANÇAISE-AMERICAINE
rue Carrières, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et dépôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

LIQUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi,

superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

CONVITTO MEIL

scuola preparatoria alla R. Accademia, alle Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle università. Via S. Egidio, n.° 12, Firenze. *M.S. spedisce a casi il programma.*

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SI AFFITTA subito una o due camere mobiliate con cucina o senza, con ingresso libero. Via Palazzolo, n.° 47, piano primo.

SCIROPPO DI PIROSFATO DI FERRO E SODA

Questo **sciroppo** può benissimo essere tollerato ancora da individui i quali hanno dovuto desistere dall'uso degli altri marziali. Viene raccomandato a tutte le persone delicate e che soffrono di debolezza di stomaco.

Prezzo L. it. 4 la bottiglia — Presso il laboratorio chimico di Odoardo Carresi, via S. Gallo, n. 52, Firenze. — Deposito nelle principali farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'**Injection Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle orine e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; rienti costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N 10.

FABBRICA
di condotti di piombo
DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alla Macine,** vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere.

NB. *Si riceve il piombo usato in baratto.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON
CASA DI SALUTE
PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE
DIRETTO
DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI
FIRENZE
A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA GAVINA, N. 199
(già Stabilimento Venturacci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa si presenta possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essi come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura: come pure vengono accettati i malati di paramento, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la elettroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. Carlo Burci, senatore del regno; comm. prof. Pietro Cipriani; cav. prof. Carlo Ginnozzi; dott. Gaspero Barzellotti; dott. Cesare Pagni.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico: consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. Paolo Cresci-Carbonai.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI
Presso la Libreria degli Scolari in Firenze.

La sapienza del popolo spiegata al popolo, ossia i *Proverbi di tutte le nazioni* illustrati da G. Strafforello. Un volume in-16 di 264 pagine L. 2 —

Saggi popolari *sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche* di Girolamo Boccardo. Un volume come sopra di 148 pagine lire 1 —

Annuario scientifico industriale; ossia Rivista annuale delle scienze d'osservazione e delle loro applicazioni in Italia e all'estero con esposizione dei lavori nazionali di statistica per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di parecchi altri scienziati. Anno quarto, parte 1ª, lire 2 —

La parte 2ª ed ultima uscirà fra quindici giorni e costerà ugualmente lire due.

(Di questa pubblicazione sono ancora in vendita l'anno 1° a lire quattro; l'anno 2° e l'anno 3° a lire cinque l'uno. — Chi desidera farne la collezione, mandi solo lire quindici ed avrà tutte le annate compreso il compimanto dell'anno quarto).

La forza unica nell'Universo di Alessandro Ansermi, ossia l'anno 3° delle *Curiosità della scienza contemporanea* del med. autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

(L'anno 1° e l'anno 2° si vendono separatamente a lire 1 caduno).

Geografia fisica *ad uso della gioventù e degli uomini di mondo* di M. F. Maury direttore dell'osservatorio di Washington e autore di varie opere geografiche, 1 bel vol. in-16 di 444 pag. con due tavole litografiche lire 1 50.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. de Fonvielle. Opera illustrata da 117 incisioni. 1 vol. in-16 di 276 pagine lire 2 —

Almanacco delle famiglie italiane per l'anno 1868 contenente la Storia del 1867 narrata mese per mese da E. Treves, un articolo importantissimo sull'Esposizione Universale dell'ing. Luigi Travellini e la Necrologia del 1867 di G. Strafforello.

Un volume in 4 illustrato da parecchie incisioni che si vende al prezzo di lire una e che vien dato in dono a chi, entro il corrente gennaio, commetterà la sua sola volta alla *Libreria degli Scolari* per una somma non minore di lire dieci.

Per le suddette opere dirigersi in Firenze alla *Libreria degli Scolari* che le spedirà franche di porto a chiunque ne rimetterà il valore relativo.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni o conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n.° 7, 2° p.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, n.° 28, 2° Piano

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacie al Duomo.

SCIROPPO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
DI A.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 ANNI DI successo attestano la sua efficacia conosciute.

TONICO ECCITANTE, per risalire le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quei malesseri che sotto varie forme precedono le malattie, che guarisce da principio, e facilita le digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli smarriscono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J. LAROZE,** rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civitá-Vecchia,* G. Barbaro; — *Torino,* Bonzani, Turisco, Ferrero; — *Milano,* Bernardoni Fermano, Biraghi-Rezzara, Manzoni e C.ª; — *Napoli,* A. D'Emilio; — *Genova,* Bruzzo; — *Livorno,* Boisrivent, Boccacci; — *Ancona,* Collamarini e C.ª, Sabbatini e C.ª; — *Bologna,* Malagni, Bonavia; — *Palermo,* Mancuso; — *Nizza,* Carre; C. Perroux; — *Roma,* Simmonetti; — *Perugia,* V. Sangiulesti; — *Trieste,* G. Serravallo, Zanetti; — *Venezia,* F. Comparini.

— Vendita all'ingrosso: *Torino* a Negelli, D. Mondo, e tutti i commissionari e droghieri d'Italia.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.